

Il caso Nello scalo di San Lorenzo dopo l'aggressione a una sessantina di addetti. «Scontro interno, la tensione è alta»

Treni sporchi per la lite sugli appalti

Blocco delle pulizie nei giorni dell'esodo. Spazzatura sui binari per protesta

ROMA — Ai «gioielli di famiglia» dai nomi leggiadri (Minnuetto, Vivalto) e i locomotori aggressivi (Etr 500 o 600) si arriva lungo un piazzale assolato. Ecco la flotta dell'orgoglio Trenitalia, il riscatto dagli orari infedeli e la tabella di marcia arbitraria: l'alta velocità è in fondo a un tunnel che odora di rancido.

Ora di cassonetto la guerra per la rivendicazione dei propri diritti. La retribuzione in questo caso. Tre mesi di stipendio non pagato agli operai delle ditte appaltatrici delle pulizie Trenitalia.

Ora, anche la pausa azienda può diventare minaccia con la stanza del break trasformata in una mini discarica. Tra montagne di avanzi di caffè monodose, bocconi di snack, merendine volanti e stratificate una sull'altra, rifiuti impastati tra loro in una disarmante contaminazione. Anche il surrogato, dopotutto, fermenta.

Gli addetti alle pulizie di uffici e convogli, i 187 operai di Saes e SoGeSer SpA, dipendenti regolarmente assunti, qualche volta «con anzianità ventenna-

le» hanno l'espressione preoccupata e la sfiducia negli occhi. Da giorni hanno incrociato le braccia sotto uno striscione, ormai mezzo staccato: «Non insultate la nostra dignità».

È qui, tra le braci di un appalto perduto, che soffia, bellicoso, il vento dei consumatori alla vigilia dell'esodo ferragostano. Stavolta con puntuali riscontro anche sulle vetture nel deposito: pavimenti unti, corridoi trascurati e tracce appiccicose su qualche tavolino immaginato per ospitare qualche pc di frotte di passeggeri in trasferta.

«L'ultima busta paga l'ho presa a maggio — dice Massimo — milleduecento euro. Ottocento alla banca per il mutuo, il resto per me. Avete capito ora come stiamo?». Venerdì le due ditte «gemelle» incaricate (con gara d'appalto) della pulizia della flotta Trenitalia hanno avuto uno scontro fratricida. Una rissa condita da insulti tra operai delle due ditte con lo stesso incarico. La Polfer è intervenuta ma il dirigente Carlo Casini precisa: «Si è trattato di

una lite interna che si è conclusa poco dopo. La tensione è comprensibile vista la situazione. Non è stata sporta alcuna denuncia. Certamente non si è resa necessaria una nostra presenza massiccia né pattugliamenti. Però monitoriamo la situazione con una pattuglia pronta a intervenire come sempre». Ieri gli operai hanno istituito un fondo di solidarietà per i colleghi più in difficoltà.

«Da circa tre mesi non ricevo lo stipendio — spiega un'impiegata Saes addetta agli uffici — e la tensione era salita». Non solo: «Alcuni di noi hanno ricevuto un anticipo sulle mensilità dovute. Altri no. Le ferrovie hanno versato i soldi solo per l'impresa che ha dichiarato fallimento e aperto una procedura in tal senso. Gli altri non hanno avuto neppure questo anticipo» spiegano Michele, Massimo, Lorenzo in gruppo.

I convogli, ostaggi di lusso dell'ennesima vicenda di appalti sono in fondo al piazzale. Settimane fa la guerra dei rifiuti ha raggiunto il suo zenit: «Sacchi della spazzatura sono stati

posizionati lungo i binari» spiega un dipendente Trenitalia. «Il deposito delle Frece d'Argento? È laggiù» indica un uomo dalla barba bianca appena ingiallita, sulla porta degli spogliatoi delle tute blu. In fondo s'intravede ancora un sacco dell'Ama di traverso. Mentre sui binari Etr 450 e 480 dai corridoi bisunti sembrano pronti a partire. A pochi passi dalla stazione

Termini gli uomini che hanno deposto scopa e detergente confidano che il messaggio arrivi presto e bene all'azienda: «Lo stipendio prima di tutto». Nel frattempo da Trenitalia precisano che il servizio minimo è garantito: «Lo svuotamento dei servizi igienici e dei cestini della carta». Ma in cuor loro pregano per i poggiatesta temendo un sequel del 2005, quando 508 vagoni, assaliti da pulci cimici e zecche, dovettero esser ritirati per la disinfestazione.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'aggressione

Lunedì, allo scalo San Lorenzo di Roma, alcuni addetti alle pulizie dei treni della Saes sono stati aggrediti da altri colleghi della Sogeser

Gli appalti

L'episodio si inserisce nella guerra per gli appalti: i 187 operai dello scalo da 3 mesi non percepivano lo stipendio dalle aziende uscenti, Trenitalia ha pagato i dipendenti della ditta appaltatrice ma non i 55 della subappaltatrice. Dopo 14 mesi dalla prima gara solo 12 lotti su 55 sono stati assegnati



Sporca San Lorenzo ieri. Accanto lo striscione: «Moretti cacciati prima che ti cacciano loro» (Proto)

